

# NOVITÀ EDITORIALI

LA NEWSLETTER DELLA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

APRILE 2025, NUMERO 1/25

I *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* – editi nella storica collana *Studi e testi* della Vaticana sin dal 1987 – **dedicano il volume XXIX alla memoria di Marco Buonocore**, *scriptor Latinus* e direttore della Sezione Archivi della Vaticana, scomparso prematuramente nel 2022.

Dei *Miscellanea* Buonocore è stato l'ideatore e il promotore, curando ininterrottamente i primi venticinque volumi e creando uno spazio di riflessione e di condivisione del lavoro culturale svolto in Biblioteca: accogliendo contributi scientifici originali relativi ai suoi fondi – manoscritti, a stampa e numismatici – e rendendo noti i risultati delle ricerche della comunità internazionale degli studiosi che la frequenta, insieme a quelle del personale interno.

I colleghi di Biblioteca Vaticana e Archivio Apostolico hanno voluto ricordarlo offrendo in sua memoria una silloge di studi relativi a discipline e temi a lui particolarmente cari: **l'epigrafia, gli autori classici, l'antiquaria, il mondo degli archivi, la cura per la bibliografia, la cultura manoscritta abruzzese, gli studi eruditi**, declinati anche tramite approfondimenti relativi ad alcune delle personalità che suscitarono il suo particolare interesse, come **Henry Stuart duca di York, Gaetano Marini, Gaetano Ferrajoli, Giovanni Battista De Rossi, Federico Patetta**.

L'intendimento che ha guidato questo progetto è illustrato nella premessa a firma del prefetto della Vaticana don Mauro Mantovani e della curatrice del volume Maria Gabriella Critelli. I saggi si presentano racchiusi da una cornice bio-bibliografica, che si apre con un profilo biografico di Buonocore (Paolo Vian, *Nel «grande teatro della memoria». Marco Buonocore in Biblioteca Vaticana, tra epigrafi e manoscritti*, pp. 13-40), strettamente collegato ai suoi interessi e alle sue numerosissime pubblicazioni, e si chiude circolarmente con una bibliografia selettiva dei suoi studi in e per la Vaticana (Francesco Valerio, *Marco Buonocore in Vaticana: una bibliografia*, pp. 1059-1088).

Di seguito si propongono gli abstract dei 26 contributi.

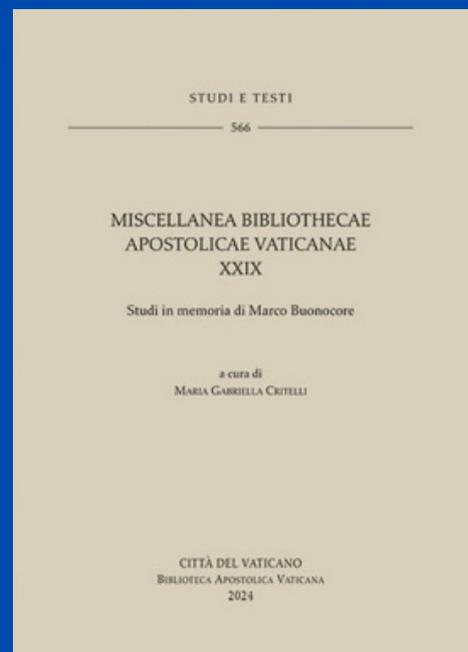
MISCELLANEA BIBLIOTHECAE  
APOSTOLICAE VATICANAE  
XXIX  
STUDI IN MEMORIA  
DI MARCO BUONOCORE

2024, 1100 PAGINE, ILLUSTRAZIONI

Il volume è acquistabile in Biblioteca  
oppure on line:

[www.vaticanlibrary.va/publicazioni](http://www.vaticanlibrary.va/publicazioni)  
[editoria@vatlib.it](mailto:editoria@vatlib.it)

Ciascun contributo è acquistabile  
singolarmente in formato elettronico  
sul sito [www.torrossa.it](http://www.torrossa.it) al link  
indicato in calce ad ogni abstract



**ISABELLA AURORA, Un resoconto amministrativo e patrimoniale del cenobio di S. Martino in Monte: da un manoscritto del 1304-1305, pp. 41-64**

Il contributo focalizza l'attenzione su un manoscritto (*Arch. Cap. S. Pietro, Abbazie 1B*) vergato nel 1304-1305 nel monastero cistercense di S. Martino sul monte Cimino, nei pressi di Viterbo (Lazio). Il testo fu composto quando Enrico *de Brabantia* divenne abate e volle avere contezza dello stato patrimoniale e amministrativo del cenobio. Fu realizzato pertanto un censimento dei contratti di fitto, un elenco delle entrate, delle spese, dei terreni, dei beni immobili e di quelli mobili posti in diverse località e città, nonché un dettagliato resoconto di quanto era custodito nel cenobio, compresa la biblioteca e l'archivio, inoltre fu annotata la composizione della comunità monastica. L'analisi del manoscritto permette di formulare alcune considerazioni sulle modalità di gestione amministrativa delle proprietà, sullo stato patrimoniale del monastero e sulle sue condizioni economiche nei primi anni del XIV secolo.

This contribution focuses on a manuscript (*Arch. Cap. S. Pietro, Abbazie 1B*) written in 1304-1305 at the Cistercian monastery of San Martino sul monte Cimino near Viterbo (Lazio). The manuscript originates from the administrative and patrimonial survey wanted by Henry of Brabant (*de Brabantia*) after his election as abbot of the monastery. This census throws light on the abbey's rental contracts, income, expenses, land, real estate and movable properties in different locations, as well as a detailed account of the possessions located in the monastery itself, including its library and archives. In addition, important details concerning the monastic community and its members are also noted. Through the analysis of this manuscript, this intervention aims to presents 13-40ome considerations on how the property was managed from an administrative point of view, the patrimonial status of the monastery and its financial situation in the early fourteenth century.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943802>*

**LUCA CARBONI – MARCO MAIORINO, La crescita del patrimonio documentario degli Archivi Vaticani nel primo decennio di pontificato di Pio VI (1775-1785): il ruolo di Callisto Marini, pp. 65-95**

Al termine del suo ultraventennale servizio alla direzione degli Archivi Vaticani, Giuseppe Garampi predispose la propria successione, favorendo la nomina di due coadiutori che affiancassero il nuovo prefetto degli Archivi (1772): Callisto e Gaetano Marini. Accomunati dal medesimo cognome, ma senza alcun legame familiare, impressero alle rispettive vite professionali direzioni diverse: il secondo si conquistò la duratura fama di erudito, il primo invece si costruì una carriera in Curia senza lasciare pressoché alcun ricordo di sé ai posteri. L'articolo analizza il ruolo precipuo di Callisto Marini nell'accrescimento del patrimonio documentario degli Archivi Vaticani, come tramite privilegiato per il versamento della documentazione trasmessa dalla Segreteria di Stato o consegnata direttamente dal pontefice.

At the end of his more than twenty years of service as director of the Vatican Archives, Giuseppe Garampi arranged for his succession, supporting the appointment of two coadjutors to assist the new prefect (1772): Callisto e Gaetano Marini. Although they shared the same last name, they were not related, and their professional lives followed quite different paths. The latter secured a lasting reputation as a scholar, whereas the former pursued a career in the Curia, leaving almost no trace of his work to posterity. This article examines the specific role that Callisto Marini played in the growth of the Vatican Archive's documentary patrimony. He was a privileged means for the disbursement of documentation transmitted by the Secretariat of State or delivered directly by the pontiff.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943803>*

**MASSIMO CERESA, La bibliografia dei manoscritti vaticani, pp. 97-119**

Il contributo ha per oggetto i repertori di bibliografia dei manoscritti della Biblioteca Vaticana, di cui si ripercorrono la storia, la struttura e i metodi citazionali fino alla disponibilità online dei dati già editi. Dopo aver sottolineato la funzione di servizio a un pubblico specializzato di questo tipo di pubblicazioni, vengono presentate le varie bibliografie prese in considerazione. Uno sguardo retrospettivo su esperienze simili (bibliografie di manoscritti di un'istituzione, di una medesima provenienza, della medesima lingua, di una medesima scrittura) pubblicate in Italia offre, tra punti di contatto e di differenza, una variegata rappresentazione dell'attività bibliografica.

This article recounts the story of the repertories of bibliography for the manuscripts in the Vatican Library up to the point that this data was made available online. After having underlined the purpose of this type of repertory for specialized users, various bibliographies are then considered. The contribution concludes with a comparison to other types of bibliographic repertories published in Italy (limited by institution, provenance, language, or similar handwriting) draws attention to their points of contact and difference, providing an insight into the varied representations of bibliographic activity.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943804>*

**MARIA GABRIELLA CRITELLI – EVA PONZI, Su un Terenzio di produzione ferrarese vergato da Matteo Contugi (Ott. lat. 1998): agli albori di un sodalizio, pp. 121-190**

L'Ott. lat. 1998, latore delle commedie di Terenzio, è un codice di piccolo formato sottoscritto da Matteo Contugi di Volterra, copista a lungo al servizio delle corti dei Gonzaga, degli Este e di Federico da Montefeltro, presso il quale raggiunse l'apice della propria carriera e per il quale vergò alcuni dei suoi codici più sontuosi, come il *Dante Urbinate*. La scrittura dell'Ottoboniano, messa a confronto con altri codici firmati da Contugi, suggerisce di collocare il manoscritto in una fase giovanile: esso costituisce dunque un tassello significativo per la conoscenza dell'attività di uno dei copisti più noti ed eleganti del Quattrocento.

Il volumetto, quasi affatto studiato e sfuggito al censimento di alcuni repertori, mostra inoltre un esiguo apparato decorativo di produzione ferrarese che coinvolge il f. 1r e le iniziali all'*incipit* di ogni singola commedia. La contestuale indagine storico-artistica conferma l'ipotesi cronologica emersa dall'analisi paleografica e indica che il piccolo e modesto Terenzio, distante da certi fasti visivi che talora connotano l'illustrazione dei testi classici, sia una precoce testimonianza del sodalizio di successo che impegnerà a lungo Contugi e gli artisti attivi nelle corti dell'Italia settentrionale.

Ott. lat. 1998, containing Terence's comedies, is a small manuscript signed by Matteo Contugi from Volterra, a copyist long in the service of the courts of the Gonzagas, of the Este, and of Federico da Montefeltro. He worked for the Duke of Urbino at the height of his career, penning some of Federico's most sumptuous manuscripts like the *Dante Urbinate*. The handwriting in this manuscript from the Ottoboni collection, when compared with others signed by Contugi, suggests that it was copied during an early period of his professional career. Consequently, it constitutes a significant witness for ascertaining the activity of one of the most famous fifteenth-century copyist. The small volume has drawn little scholarly attention and is not included in some repertories. It evinces a meager decorative scheme on f. 1r and subsequently for the initials that begin each play, which was most likely done at Ferrara. The contextualization provided by an art-historical survey confirms the hypothesis ascertained through palaeographic analysis. These indicate that this small and modest copy of Terence, far from certain visual splendors that sometimes mark the illustration of classical texts, is an early testimony to the long and successful partnership between Contugi and artists in the courts of Northern Italy.

Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943806>

**FRANCESCO D'AIUTO – FRANCESCA POTENZA, L'epigrafe bizantina per il santuario degli Alessandrini sulla via Ostiense (Ott. lat. 2015, f. 124r-v = ICUR ns, nr. 3974): una rilettura, pp. 191-276**

Sulla base di un'epigrafe greca perduta, tramandata soltanto da una copia manoscritta dell'inizio del XVI secolo che è conservata in un codice Ottoboniano, si è ritenuto in passato di poter collocare nella primavera dell'anno 589 un presunto esarca d'Italia di nome Giuliano, che avrebbe detenuto tale carica soltanto per pochi giorni o settimane. Una rilettura e una nuova interpretazione dell'iscrizione, che si colloca nell'ambiente degli oriundi alessandrini nella città di Roma e si riferisce al santuario «nazionale» di S. Mena lungo la Via Ostiense, permette di ottenere un testo epigrafico in apparenza più leggibile e coerente, e di formulare nuove ipotesi sul contesto e sulle personalità coinvolte, e ulteriori riflessioni sui rapporti ecclesiastici di Roma con Alessandria d'Egitto alla fine del VI secolo.

Thanks to a lost Greek inscription preserved only in an early sixteenth-century manuscript now in the Ottoboni collection, it was believed in the past that a presumed exarch of Italy by the name of Julianus held this position only for a few days or weeks in the spring of 589. However, a new reconstruction and interpretation of this inscription – which comes from the milieu of the Alexandrians living in the city of Rome and refers to their national church of St. Menas along the Via Ostiensis – provide us with an epigraphic text that seems easier to read and makes better sense. This revised text allows us to formulate new hypotheses regarding the context and individuals named in this document as well making possible further reflections on the ecclesiastical relations of Rome with Alexandria in Egypt at the end of the 6th century.

Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943807>

**DANIELA DI PINTO, Il seminario e l'archivio vescovile di Frascati durante l'episcopato del cardinale Enrico Stuart duca di York (1761-1803). Prime indagini a partire dai documenti delle Visite pastorali, pp. 277-316**

Il contributo si propone di ricostruire, attraverso una prima analisi dei documenti delle *Visite pastorali* del cardinale Enrico Benedetto Maria Clemente Stuart duca di York – vescovo della diocesi di Frascati per oltre un quarantennio – la fisionomia e le trasformazioni nel seminario vescovile, oggetto dell'ispezione ecclesiastica fra il 1761 e gli inizi del secolo successivo. Focalizza l'attenzione sull'archivio della cancelleria vescovile e sul modello che l'istituzione ha rappresentato per gli studi all'interno del più ampio contesto diocesano. Dall'analisi della documentazione

emerge la finalità pastorale che il vescovo persegue nello svolgere la *visitatio*, la quale, grazie alla sua personalità, diviene un tempo fecondo per l'istituzione seminariale e per l'archivio.

This contribution presents a reconstruction of the physiognomy and the transformation of the episcopal seminary in Frascati by means of the records of the pastoral visits (*Visite pastorali*) made by Cardinal Henry Benedict Mary Clement Stuart, Duke of York, who was bishop there for more than forty years. The seminary was the subject of ecclesiastical visitations between 1761 and the beginning of the following century. Attention is particularly paid to the archive of the episcopal chancery, which shows that the seminary served as a model for studies within the broader diocesan context. The analysis of archival records reveals the pastoral purpose that the bishop pursued in carrying out his *visitatio*. Thanks to the nature of the man himself, this was a fruitful time for the seminary itself and its archive.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943811>*

#### **ENRICO FLAIANI, Gaetano Marini a Parigi, pp. 317-349**

Le vicende di Gaetano Marini durante il suo soggiorno a Parigi (1810-1815) sono legate ai furti di libri perpetrati alla Biblioteca Vaticana da Carlo Altieri, viceprefetto dell'Archivio Vaticano, incaricato anche del governo della Biblioteca. Per sfuggire allo scandalo, Altieri consegnò al generale francese Miollis la scomunica contro Napoleone e poté quindi trasferirsi in Francia al seguito degli archivi romani, accompagnato da Gaetano e Marino Marini. I documenti permettono di ricostruire l'attività della *Commission italienne* diretta da Pierre Daunou, archivista imperiale, in particolare quella dei due Marini in opposizione alla complicità di Altieri con i francesi. La sconfitta di Napoleone in Russia fece sperare di recuperare gli archivi romani fin dal 1814. Gaetano Marini morì invece durante i "Cento giorni" del ritorno di Napoleone e spettò quindi al nipote Marino di riportare a Roma il primo convoglio di documenti archivistici.

The vicissitudes of Gaetano Marini during his stay in Paris (1810-1815) are linked to the thefts of books perpetrated in the Vatican Library by Carlo Altieri, Vice-Prefect of the Vatican Archives, who was also in charge of the governance of the Library. In order to escape the scandal, Altieri delivered the excommunication against Napoleon to General Miollis and therefore was allowed to travel to France in the wake of the Roman archives, together with Gaetano and Marino Marini. The documents allow us to reconstruct the activities of the *Commission italienne* directed by Pierre Daunou, the Imperial Archivist, in particular that of the two Marinis in opposition to Altieri's complicity with the French. Napoleon's defeat in Russia raised hopes of recovering the Roman archives as early as 1814. Instead, Gaetano Marini died during the "Hundred Days" of Napoleon's return, and it was therefore left to his nephew Marino to bring the first shipment of archival documents back to Rome.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943814>*

#### **ELEONORA GIAMPICCOLO – GIANCARLO ALTERI, Testimonianze di Giovanni Battista De Rossi nel Medagliere Vaticano, pp. 351-384**

Il Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana possiede alcune medaglie, tra cui una particolarmente importante in oro, e una serie di decorazioni che segnarono i momenti più significativi dell'attività scientifica del celebre archeologo Giovanni Battista De Rossi. Il contributo si propone di illustrare i meriti di questo insigne studioso che ha onorato con i suoi studi e le sue ricerche l'archeologia e l'epigrafia italiana e internazionale proprio attraverso le suddette medaglie e decorazioni.

The Numismatic Department of the Vatican Apostolic Library preserves a number of medals, including a particularly important one in gold as well as a series of decorations, that were among the most important discoveries in the scientific career of the celebrated archaeologist Giovanni Battista De Rossi. This contribution aims to illustrate the merits of this distinguished scholar, who honoured Italian, as well as international, archaeology and epigraphy with his studies and research, especially by means of the aforementioned medals and decorations.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943817>*

#### **CHRISTINE MARIA GRAFINGER, Der deutsche mediävist Ferdinand Gregorovius in Italien und seine Kontakte zum angesehenen Archäologen Giovanni Battista De Rossi, pp. 385-400**

Nella seconda metà dell'Ottocento i noti storici tedeschi Theodor Mommsen e Ferdinand Gregorovius soggiornarono per anni in Italia, trovando un punto di riferimento per i propri studi – come tanti ricercatori d'oltralpe – nel famoso archeologo cristiano e scrittore della Biblioteca Vaticana Giovanni Battista De Rossi, da cui ricevettero raccomandazioni per varie biblioteche e archivi, e soprattutto per la Vaticana. All'inizio del suo soggiorno a Roma, Gregorovius si rivolse a De Rossi per ottenere il permesso per sé e per alcuni suoi amici di visitare le catacombe. Più tardi, durante le ricerche per la sua *Storia di Roma nel Medioevo*, si rivolse ancora a lui per avere un incontro con il primo custode della Vaticana. L'autorevole scrittore preparò per lui inoltre una richiesta per

accedere all'Archivio Capitolino, dove lo studioso aveva la speranza di trovare i più antichi statuti di Roma. Gregorovius chiese inoltre il sostegno di De Rossi nell'ambito delle trattative per l'acquisto della biblioteca Morbio da parte del Ministero dei Beni Culturali. Nonostante una diversa posizione politica, dimostrarono rispetto reciproco e profonda stima.

In the second half of the nineteenth century Theodor Mommsen and Ferdinand Gregorovius stayed in Italy for several years. The two distinguished German scholars, like many investigators from beyond the Alps, found an important point of reference in Giovanni Battista De Rossi, the famous Christian archaeologist and *scriptor* of the Vatican Library. He provided them with recommendations for various libraries and archives, above all for the Vatican Library. At the beginning of his stay in Rome, Gregorovius asked De Rossi for permission for himself and several friends to visit the catacombs. During the research for his *Storia di Roma nel Medioevo*, he consulted De Rossi to arrange a meeting for him with the Vatican Library's *Primus Custos*. The influential *scriptor* also provided him with access to the Capitoline Archives. Gregorovius sought De Rossi's support as part of the negotiations to acquire the Morbio library on behalf of the Italian Ministry of Culture. Despite differing political attitudes, the two scholars showed one another mutual respect and profound esteem.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943821>*

**BARBARA JATTA – GIANDOMENICO SPINOLA, Il gruppo scultoreo del Laocoonte. Note da recenti studi - con un ricordo di Marco Buonocore, pp. 401-418**

Il gruppo scultoreo del Laocoonte, oggetto di una grande mostra organizzata nel 2006 all'interno dei Musei Vaticani, ha visto una serie di contributi di diversi specialisti; tra questi anche Marco Buonocore, che ha analizzato alcuni manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana e al quale Barbara Jatta dedica un ricordo in apertura del contributo. Nonostante i numerosissimi studi sul capolavoro, con differenti interpretazioni ed esiti, in questi ultimi due decenni sono continuate le ricerche, che – in particolare – hanno offerto novità nell'ambito del ritrovamento dell'eccezionale gruppo marmoreo. Attraverso uno studio approfondito, edito nel 2009, si è infatti potuto riconoscere con precisione il luogo del ritrovamento e grazie alla nuova analisi di un antico documento, pubblicata nel 2013, è stata ridefinita la data di questo evento. Il contributo ripercorre dunque gli studi finora condotti, facendo cenno ad altre novità sul capolavoro scultoreo e alle future linee di ricerca che si possono intraprendere.

The sculptural group of the Laocoön, the subject of a large exhibition organised in 2006 in the Vatican Museums, saw a series of contributions from various specialists, including Marco Buonocore, who analysed some manuscripts in the Vatican Library. Despite the numerous studies on the masterpiece, with different interpretations and outcomes, research has continued over the last two decades, which – in particular – have offered new insights into the discovery of the exceptional marble group. An in-depth study published in 2009 determined the precise location of the find. Thanks to a new analysis of an ancient document, published in 2013, the date of this discovery has now been revised. After reviewing the studies conducted so far, this contribution recounts other new developments and proposes future lines of research that can be pursued.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943823>*

**LAURA LALLI, La Roma sacra di Fioravante Martinelli (Roma 1668): appunti sull'esemplare Capponi postillato da Francesco Valesio, pp. 419-439**

Nell'anno 1668 il tipografo Fabio De Falco stampava a Roma l'*editio repetita* dell'opera di Fioravante Martinelli dal titolo *Roma ex ethnica sacra Sanctorum Petri, et Pauli apostolica praedicatione profuso sanguine*. L'opera si inseriva nella tradizione editoriale delle guide erudite che descrivevano i templi dell'antica Roma e i monumenti della cristianità. Per gli antiquari e gli archeologi, immersi nel barocco romano, la guida rappresentava una fonte documentaria importante, in particolare, per quanto riguardava la descrizione delle basiliche, delle chiese cristiane e dei cimeli cinquecenteschi. Ne è testimonianza il pregevole esemplare vaticano proveniente dal fondo *Capponi* (*Stamp. Cappon. V.5*), che reca le postille dell'antiquario Francesco Valesio, il quale nel 1699 decise di curare una riedizione della prima guida di Martinelli, dal titolo *Roma ricercata nel suo sito*, stampata per la prima volta nel 1644 per i torchi di Bernardino Tani.

In the year 1668 Fabio De Falco printed in Rome the *editio repetita* of Fioravante Martinelli's *Roma ex ethnica sacra Sanctorum Petri, et Pauli apostolica praedicatione profuso sanguine*. The work was in the editorial tradition of scholarly guides describing the temples of ancient Rome and the monuments of Christianity. For antiquarians and archaeologists immersed in the Roman Baroque, the guidebook was an important documentary source, particularly for its description of basilicas, Christian churches and sixteenth-century artistic masterpieces. Evidence for this is the valuable Vatican copy in the *Capponi* collection (*Stamp. Cappon. V.5*) that bears the annotations of the antiquarian Francesco Valesio who, in 1699, decided to edit a reissue of Martinelli's first guidebook, *Roma ricercata nel suo sito*, first printed in 1644 by the presses of Bernardino Tani.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943826>*

**ANTONIO MANFREDI, Frammenti di codici biblici in Vaticana. Reimpiego e conservazione delle grandi bibbie altomedievali in età moderna, pp. 441-468**

Esperto indagatore di tanti fenomeni legati ai manoscritti e alla trasmissione dei testi, Marco Buonocore si è interessato anche di frammentologia, naturalmente secondo i suoi specifici ambiti di studio e con occhio vigile alle dinamiche di conservazione di questi materiali, preziosi e delicati, entro una Biblioteca complessa e a profonda vocazione storica quale è la Vaticana. Sulla sua scia si presentano qui alcuni frammenti di grandi manoscritti biblici dei secc. XI e XII riutilizzati in età moderna e attualmente contenuti nei manoscritti *Vat. lat.* 15370, *Barb. lat.* 305 e 666: si ha così occasione di riflettere su alcuni aspetti della storia recente della produzione libraria biblica altomedievale, con particolare attenzione agli esemplari custoditi in Vaticana.

An expert investigator of many phenomena related to manuscripts and the transmission of texts, Marco Buonocore was also interested in fragmentology. Naturally enough, he pursued this topic according to his specific areas of study and with a vigilant eye on the dynamics of conservation of these materials, precious and delicate as they are, within a complex Library with a deep historical vocation such as the Vatican. In his wake, some fragments of large biblical manuscripts dating from the eleventh and twelfth centuries that were reused in modern times are presented here: they are currently included in *Vat. lat.* 15370, *Barb. lat.* 305 and 666. This gives us the opportunity to reflect on some aspects of the recent history concerning the production of biblical books in the early Middle Ages, with particular attention to the specimens kept in the Vatican.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943830>*

**PAOLA MANONI, Il problema della persistenza delle fonti bibliografiche e degli oggetti digitali, pp. 469-486**

L'articolo discute il problema della conservazione delle fonti bibliografiche e degli oggetti digitali nel lungo periodo attraverso l'uso degli identificatori persistenti e l'impiego di segnalibri digitali, compatibili con il protocollo di interoperabilità IIF (International Image Interoperability Framework), diffusamente adottato, a livello internazionale, nell'ambito delle collezioni digitali di biblioteche, archivi, musei.

This paper focuses on the long-term preservation of digital bibliographic sources and objects by the use of persistent identifiers and IIF-compliant digital bookmarks. The IIF (International Image Interoperability Framework) is widely adopted internationally in the field of digital collections of libraries, archives and museums.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943832>*

**LOLA MASSOLO, Una crocifissione miniata in un libro di preghiere del fondo *Patetta*, pp. 487-512**

Una Crocifissione miniata all'interno di un libro di preghiere del fondo Patetta (*Patetta* 21), permette di far luce sulla produzione senese dell'ultimo quarto del Trecento. Il contributo analizza il corredo illustrativo del manoscritto dal punto di vista stilistico, fornendo anche una panoramica sulla variante iconografica del 'Crocifissione con i dolenti in umiltà', che ebbe una particolare diffusione tra gli artisti attivi in area senese sullo scorcio del XIV secolo, impegnati nella realizzazione di opere di piccolo formato destinate alla devozione. L'analisi della raffigurazione ha inoltre consentito di riflettere sulla ricca collezione del giurista ligure Federico Patetta, il cui lascito costituisce un'importante testimonianza del collezionismo antiquario in Italia durante la prima metà del Novecento.

An illumination of a Crucifixion within a prayer-book from the Patetta collection (*Patetta* 21) permits the clarification of Siennese artistic production from the last quarter of the fourteenth century. This paper analyses the manuscript from the stylistic point of view, providing an overview of an iconographic variation of the Crucifixion with the mourners sitting on the ground ('Crocifissione con i dolenti in umiltà'), which proved particularly widespread among the artists active in the Siennese area towards the end of the fourteenth century. Furthermore, the analysis of the image offers new insights into the rich collection of Federico Patetta, legal historian from Liguria, whose bequest constitutes a relevant example of antiquarian collecting practices in Italy during the first half of the twentieth century.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943833>*

**CLAUDIA MONTUSCHI, Dalla carta alla pietra: la *memoria* della Biblioteca Palatina in alcune minute dell'epigrafe, pp. 513-553**

Il contributo esamina alcuni testi conservati in Biblioteca Apostolica Vaticana (in *Arch. Bibl.* 42, *Barb. lat.* 2009, *Barb. lat.* 2061) che si presentano come le minute dell'epigrafe celebrativa dell'acquisizione della Biblioteca Palatina di Heidelberg, ancora oggi visibile nella Galleria di Urbano VIII nei Musei Vaticani. L'analisi delle minute consente

una ricostruzione, per quanto possibile, della storia del testo nelle sue diverse stesure, del contesto in cui esse sono state prodotte e di chi le ha preparate. Gli autori delle lettere segnate e di quelle scolpite sulla pietra vengono identificati sulla base di altre fonti documentarie. Il confronto con il testo epigrafico consente di comprendere la genesi dell'iscrizione: quest'ultima è specchio delle complesse operazioni che condussero la Vaticana all'acquisizione della Palatina, nonché dei tempi e dei modi di realizzazione della *memoria* di un'operazione avvenuta tra due papi.

This contribution examines some texts preserved in the Vatican Apostolic Library (*Arch. Bibl.* 42, *Barb. lat.* 2009 and *Barb. lat.* 2061) that present the minutes of the epigraph, visible today in the Urban VIII Gallery of the Vatican Museums, celebrating the acquisition of Heidelberg's Palatine Library. The analysis of these minutes permits a reconstruction, as far as possible, of the history of the text in its various drafts, of the context in which they were produced and of those who prepared them. The marked and carved letters are identified from other documentary sources. The epigraph mirrors the complex operations that led the Vatican Library to acquire the Palatine, as well as the times and means in which the *memoria* of the operation that occurred between the reigns of two popes was realized.

Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943836>

### **ANDRAS NÉMETH, The Transformation of the Paratextual Apparatus of the *Excerpta de legationibus* in its Manuscripts and Earliest Editions, pp. 555-629**

With the help of its direct and indirect copies, this article analyzes the paratextual apparatus of *Scorialensis* B.I.4, the original manuscript of the *De legationibus* (mid-tenth c.) which was destroyed in 1671. The two surviving manuscripts of the *Excerpta Constantiniana*, *Turonensis* 980 and *Vat. gr.* 73, will be used throughout this analysis to deepen our knowledge of Constantine VII's ambitious project. It will be demonstrated that sixteenth-century copyists as well as the first editors of the texts, Fulvio Orsini and David Hoeschel, obliterated the Byzantine paratextual apparatus when reinterpreting the Byzantine excerpts as precious textual fragments of certain historians from Classical Antiquity. The analysis will be accompanied by the brief description of all manuscripts deriving from *Scorialensis* B.I.4 and the critical edition of its paratextual apparatus recovered from its copies.

Il contributo analizza l'apparato paratestuale dello *Scorialensis* B.I.4, il manoscritto originale del *De legationibus* (della metà del sec. X) andato distrutto nel 1671, tramite l'ausilio delle sue copie dirette e indirette. I due manoscritti superstiti degli *Excerpta Constantiniana* – il *Turonensis* 980 e il *Vat. gr.* 73 – aiutano ad approfondire la conoscenza dell'ambizioso progetto di Costantino VII: viene dimostrato che i copisti del secolo XVI, così come i primi editori dei testi – Fulvio Orsini e David Hoeschel – non considerarono sempre l'apparato paratestuale bizantino, poiché il loro interesse era rivolto ai frammenti testuali degli storici dell'antichità classica tramandati dagli *excerpta*. L'analisi è accompagnata dalla breve descrizione di tutti i manoscritti derivanti dallo *Scorialensis* B.I.4 e dall'edizione critica del suo apparato paratestuale recuperato dalle sue copie.

Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943837>

### **LUIGINA ORLANDI, La biblioteca del Cardinale di York: per una ricostruzione storica del trasferimento in Vaticana, pp. 631-670**

La biblioteca appartenuta al cardinale Henry Stuart, duca di York, venne ospitata in Biblioteca Vaticana dopo i bombardamenti anglo-americani che colpirono la città eterna e la campagna romana. Nella sede della biblioteca di Frascati, dove la collezione si trovava prima del trasferimento, danneggiata in modo non grave dalle bombe e divenuta di facile accesso, si erano verificati dei furti: anche per questo motivo fu concordato il trasporto della collezione in Vaticana, effettuato nel mese di marzo 1944. La collezione è rimasta in Vaticana, come disposto da Pio XII, dove poteva essere meglio custodita. Il contributo ricostruisce nello specifico le varie fasi della vicenda.

The library belonging to Henry Cardinal Stuart, Duke of York, came to be housed in the Vatican Library following the Anglo-American bombing raids that struck the Eternal City and its surrounding countryside. The seminary library at Frascati, the collection's historic home, had suffered some non-serious damage from the bombardment resulting in easy access to the collection and consequently thefts. It was, therefore, agreed to move the collection to the Vatican Library, which occurred in March 1944. After the War, Pope Pius XII ordered that the collection stay at the Vatican Library, where the books could be better kept. This contribution reconstructs the specifics of this affair's various stages.

Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943840>

**SERGIO PAGANO, Il barnabita Paolo Savi, discepolo prediletto di Giovanni Battista De Rossi (Corrispondenza, 1891-1893), pp. 671-699**

L'articolo delinea la figura del barnabita Paolo Savi (1867-1893), morto in età giovanile, promessa certa di profondi studi esegetici e biblici, appassionato, fra gli altri campi, di archeologia cristiana e corrispondente di Giovanni Battista De Rossi. Nel contributo vengono pubblicate (in sunto o per esteso) le lettere che Savi indirizzò a De Rossi su vari argomenti fra il 1891 e il 1893, anno della prematura morte del religioso, compianto dalle intelligenze più vive d'Italia e dell'estero.

This article examines the Barnabite Paolo Savi (1867-1893). His death at a young age extinguished a promising career in exegetical and biblical studies. Among other things, he was a lover of Christian archaeology and maintained a correspondence with Giovanni Battista De Rossi. We present here the letters that Savi addressed to De Rossi (in summary or in full) on various topics between 1891 and 1893, the year of the young cleric's untimely death, which was mourned by the sharpest minds in Italy and abroad.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943842>*

**CESARE PASINI, Carteggio Antonio Maria Ceriani - Giovanni Battista De Rossi (1873-1891), pp. 701-729**

Il carteggio fra l'archeologo Giovanni Battista De Rossi (1822-1894) e Antonio Maria Ceriani (1828-1907), prefetto della Biblioteca Ambrosiana, comprende 6 missive di De Rossi a Ceriani (conservate in Ambrosiana alla segnatura W 35 bis inf., R II) e 7 di Ceriani a De Rossi (conservate in Vaticana fra i *Vat. lat.* 14238-14298). Sono di vario argomento e concernono, fra l'altro, la verifica del testo di alcune epigrafi tramandato in manoscritti della Biblioteca Ambrosiana, la datazione del codice Amiatino della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e l'ambito di origine del codice Vaticano della Bibbia. Delle missive viene offerto un breve "regesto", mentre sei di esse – di maggior interesse culturale – sono integralmente trascritte.

The correspondence between the archaeologist Giovanni Battista De Rossi (1822-1894) and Antonio Maria Ceriani (1828-1907), Prefect of the Biblioteca Ambrosiana, comprises 6 letters from De Rossi to Ceriani (preserved in the Ambrosiana under the shelfmarks W 35 bis inf., R II) and 7 from Ceriani to De Rossi (conserved in the Vatican Library among the shelfmarks *Vat. lat.* 14238-14298). The letters touch various subjects and concern, among other things, the examination of some epigraphs contained in an Ambrosian manuscript, the dating of the famous "Codex Amiatinus" at the Biblioteca Medicea Laurenziana in Florence, and the contextual origins of the equally famous "Codex Vaticanus" of the Bible. This article presents a brief *résumé* of the correspondence, although for six of them – which are of the greater cultural interest – full transcriptions are provided.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943844>*

**PIER PAOLO PIERGENTILI – GIANNI VENDITTI, «Per soddisfare la sua studiosa curiosità». L'iter in Tuscia di Giuseppe Garampi del 1752, pp. 731-838**

Il contributo continua la serie dei "Diari" garampiani già pubblicati dagli autori in altre sedi e presenta l'edizione del testo lato nel manoscritto 135 del *Fondo Garampi* dell'Archivio Apostolico Vaticano, arricchito da un prezioso apparato di note. Il "diario" annota nel dettaglio il viaggio che tra il settembre e l'ottobre del 1752 l'allora giovanissimo prefetto dell'Archivio Segreto e l'abate Giovanni Conti – suo fidato compagno di questa ed altre "vendemmie letterarie" – intrapresero tra Lazio e Umbria, passando, tra varie località, per Viterbo, Orvieto, Perugia, Assisi. Accanto alla descrizione dei luoghi, delle chiese, dei monumenti, delle epigrafi che man mano i due andavano incontrando, il codice offre un vasto repertorio di inventari d'archivio e cataloghi delle biblioteche visitate.

This contribution continues the series of Giuseppe Garampi's "Diaries" already published by the authors in various settings and presents an edition with ample notes of the text contained in manuscript 135 of the Vatican Apostolic Archive's *Fondo Garampi*. This "diary" records in detail the journey that the then very young Prefect of the Secret Archive and Abbot Giovanni Conti – his trusted companion in this and other "vendemmie letterarie" – undertook between Latium and Umbria, passing through Viterbo, Orvieto, Perugia, and Assisi among others, between September and October 1752. The codex offers a vast repertory of archival inventories and catalogs of the libraries they visited, in addition to the descriptions of the places, churches, monuments, and epigraphs that the two gradually encountered.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943846>*

**DELIO VANIA PROVERBIO, The “Etruscan Syncope”: A Case of Hyperphonemic Writing?, pp. 839-859**

Il macroscopico fenomeno della cosiddetta “sincope etrusca” ha da sempre suscitato un vivace dibattito tra gli studiosi: e l’indizio di un’evoluzione propriamente fonetica del vocalismo etrusco, che ha portato alla perdita di alcune vocali atone (come sostengono alcuni), oppure un’evoluzione meramente ‘grafica’, come suggeriscono altri? Anche coloro che aderiscono a questa seconda prospettiva, lo considerano tuttavia un fenomeno non predicibile, troppo complesso per essere ricondotto a un insieme finito di regole grafotattiche. al contrario, riteniamo che, almeno in linea di principio, di tale fenomeno si possa costruire un modello finito, concepito come l’insieme di istruzioni che sovrintendono al funzionamento di un automa semplice (ad esempio, una macchina di turing) progettato per leggere una stringa finita di caratteri. inoltre, in luogo del concetto di *empty slot* “posizione vuota” (lungo la stringa), si fa uso del concetto di “grafema-zero”.

The phenomenon of Etruscan syncope has consistently elicited a vibrant discussion among scholars: should it be viewed as a phonetic process that resulted in the loss of some unstressed vowels, as some believe, or rather as a “graphic” evolution that led to new writing constraints, others suggest? Even the latter perspective is considered a chaotic (unpredictable) phenomenon, too complex to be limited to a finite set of writing constraints. In contrast, we believe that such a finite set of writing constraints is easily conceivable, and we can think of it as a set of instructions governing the behavior of a very simple automaton (like a Turing machine) designed to read a finite string of characters. Furthermore, we propose replacing the idea of “empty slot” (the loss of something a string of symbols) with the concept of “zero-grapheme”.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943847>*

**ANDREINA RITA, I materiali librari tra le carte d’archivio. Spunti di riflessione metodologica sul trattamento descrittivo, pp. 861-879**

Il contributo intende offrire uno spunto di riflessione sul trattamento descrittivo e conservativo di quei materiali librari che, essendo libri e nello stesso tempo documenti, intersecano archivio e biblioteca.

La riflessione teorica è seguita da due casi di specie, relativi a materiali librari connessi con i processi che l’Inquisizione Romana istrui, a distanza di circa un secolo, a due prelati spagnoli: Bartolomé de Carranza e Miguel Molinos. Alcuni libri, a stampa e/o manoscritti, conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana, sono legati a quei processi e probabilmente erano conservati tra le carte dell’Inquisizione come documenti. Estratti dalla serie archivistica forse per motivi conservativi, quei documenti con forma di libro oggi hanno perso l’evidenza, ma anche la memoria, della loro natura archivistica. La descrizione analitica dell’esemplare, oltre a quella dell’edizione, e la valorizzazione e l’interpretazione dei *signa*, indizi della natura archivistica della specifica copia, permettono di riscoprire la duplice natura (bibliografica e archivistica) di quel libro che è anche documento, a favore degli studiosi e della ricerca storica.

The present contribution aims to provide a thoughtful examination of the descriptive and conservative treatment of those library materials that, being both books and documents, intersect the archival and library domains.

The theoretical reflection is followed by two case studies on book materials related to the trials that the Roman Inquisition conducted, about a century apart, of two Spanish prelates, Bartolomé de Carranza and Miguel Molinos. A number of books, both printed and manuscript, preserved in the Vatican Library, are connected to those trials and were likely maintained among the Inquisition's records as documents. Extracted from the archival series perhaps for conservation purposes, these documents in book form have now lost the evidence, as well as the memory, of their archival nature. The analytical description of the copy, in addition to that of the edition, and the enhancement and interpretation of the *signa*, clues to the archival nature of the specific copy, enable the rediscovery of the dual nature (bibliographic and archival) of that book which is also a document, for the benefit of scholars and historical research.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943848>*

**SARA SIMONE, Gaetano Marini letto da Gaetano Ferrajoli, pp. 881-903**

Nel 1865, nel clima agitato di anni in cui lo Stato della Chiesa tentava la sua estrema resistenza al Regno d’Italia, il marchese Gaetano Ferrajoli acquistò la biografia di Gaetano Marini scritta nel 1822 dal nipote Marino Marini, annotandone nei margini le sue impressioni. La figura dell’erudito Marini sembra aver suscitato molto interesse in Gaetano Ferrajoli, che nel 1870 acquistò un’altra biografia su di lui, scritta da Antonio Coppi nel 1815. Entrambi gli esemplari delle due biografie sono stati riempiti nei margini da note del marchese; ma per approfondire e dare spessore al suo giudizio su Marini, Gaetano Ferrajoli volle ricorrere anche a fonti di prima mano e il suo fiuto da bibliofilo gli permise di raccogliere nella sua collezione di autografi più di una trentina di lettere che Gaetano Marini aveva indirizzato al suo conterraneo romagnolo Giacomo Turchi.

In the turbulent climate of 1865, when the Papal States sought to resist strongly the Kingdom of Italy, the Marquis Gaetano Ferrajoli bought the biography of Gaetano Marini written in 1822 by his nephew Marino Marini, writing his impressions in the margins. The personality of Marini seems to have aroused much interest in Ferrajoli, who in 1870 bought another biography of Marini, written by Antonio Coppi in 1815. The margins of both copies of the two biographies are filled with the Marquis' notes. To deepen and give substance to his judgment on Marini, Ferrajoli studied first-hand sources as well. His bibliophile flair allowed him to collect more than thirty letters that Gaetano Marini addressed to his fellow *Romagnolo* Giacomo Turchi.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943849>*

### **MIRKO STOCCHI – LUCIO TARABORRELLI, Un'abbazia minore dell'Abruzzo medievale: San Martino in Valle o della Fara. Note storiche e diplomatiche, pp. 905-980**

Lo studio tenta di fare chiarezza sull'origine e le più antiche vicende di un monastero benedettino posto alle falde orientali della Maiella, nei pressi di Fara San Martino (CH). Nella prima parte, si mettono in luce le mende delle precedenti trattazioni storiche concernenti la presunta fase altomedievale del monastero, sulla scorta di una lettura maggiormente critica di alcune fonti note, come il *Chronicon Farfense* di Gregorio da Catino. Nella seconda parte, si analizzano nel dettaglio due documenti controversi ma di centrale importanza per la primitiva vicenda monastica: la presunta carta di dotazione/fondazione (1044) attribuita a un misterioso signore teatino, Credindio, qui pubblicata per la prima volta in edizione critica; e una sedicente lettera graziosa di Onorio III (1221), con cui il pontefice avrebbe confermato la donazione anzidetta, ma che l'esame formale prova trattarsi di un falso.

This study is an attempt to shed some light on the origins and key ancient events associated with a Benedictine monastery located on the eastern slopes of the Maiella, near Fara San Martino (Chieti). In the first part, we highlight the flaws in previous historical accounts concerning the presumed early medieval phase of the monastery on the basis of a more attentive reading of some well-known sources, such as the *Chronicon Farfense* by Gregorio da Catino. In the second part, we examine in detail two controversial documents of key importance, both related to early monastic history: the alleged endowment/foundation charter (1044) attributed to a mysterious Theatine lord, Credindio, which is critically edited here for the first time; and a so-called letter (*litterae gratiosae*) by Honorius III (1221), with which the pope supposedly confirmed the aforementioned document but which has been proven to be a deliberate falsification.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943852>*

### **PAOLO VIAN, «Il faut savoir souffrir». Conflitti e tensioni in Biblioteca Vaticana dal carteggio fra Giovanni Battista De Rossi e Louis Duchesne (1878-1890), pp. 981-1043**

Fra il 1873 e il 1894 fra Giovanni Battista De Rossi e Louis Duchesne intercorse un fitto carteggio. Accanto alle predominanti comunicazioni relative agli studi sull'archeologia cristiana e sulla storia della Chiesa primitiva, numerosi sono gli accenni alle circostanze storiche, a Leone XIII e alla cultura da lui promossa. De Rossi e Duchesne si sentirono presto estranei a un pontificato che, più che al protocristianesimo delle catacombe e dei martiri, guardava al medioevo come epoca di feconda simbiosi fra il papato, l'Italia e l'Europa. L'insoddisfazione per la restaurazione tomista andava di pari passo col rigetto di una cultura arcadica alla quale il papa latinista era attento e sensibile. Su questo sfondo, a partire dal 1878, si collocano le notizie e valutazioni che i due amici si scambiano sulle profonde trasformazioni che fra gli anni Settanta e gli anni Ottanta investirono la Biblioteca Vaticana. Di questi radicali rivolgimenti, operati dalla Commissione Palatina incaricata dal papa di stendere il nuovo *Regolamento* per la Biblioteca (1885-1888), De Rossi fu al tempo stesso testimone e vittima. La Commissione Palatina colpendo lui, ridimensionando il suo ruolo in Vaticana, cercava di aprire una nuova fase nella storia dell'istituzione. Paradossalmente, la modernizzazione passava attraverso l'eliminazione di quanto la Vaticana dell'Ottocento poteva vantare di più "moderno", apprezzato e unanimemente considerato dal mondo degli studi.

Between 1873-1894 Giovanni Battista De Rossi and Louis Duchesne exchanged an intense correspondence. Alongside their more important discussions related to Christian archaeology and the history of the early Church, the two referred many times to historical circumstances, Pope Leo XIII, and the culture he promoted. De Rossi and Duchesne soon felt alienated from a pontificate which looked to the Middle Ages, rather than to the proto-Christianity of the catacombs and martyrs, as a time of fruitful symbiosis among papacy, Italy, and Europe. Their impatience with the Thomist restoration went hand in hand with the rejection of an Arcadian culture to which the Latinist pope was attentive and sensitive. The news and assessments that the two friends exchanged from 1878 onwards, relating to the profound transformations undergone by the Vatican Library between 1870-1880, fit into this context. De Rossi was both a witness and a victim of these radical upheavals brought about by the Palatine Commission appointed by the Pope to draft the new *Regolamento* for the Library (1885-1888). This Commission sought to open a new phase in the history of the institution by targeting De Rossi and reducing his role in the

Vatican Library. Paradoxically, modernization was done through the suppression of what the nineteenth-century Vatican Library held as most “modern” and which had been unanimously appreciated by the scholarly world.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943853>*

**SEVER J. VOICU, Un vetro dorato descritto da Joseph-Marie de Suarès, pp. 1045-1058**

Il manoscritto *Barb. lat. 2009* contiene un disegno finora non segnalato, eseguito da Joseph-Marie Suarès, di un vetro dorato. Altre due immagini già note che rappresentano lo stesso oggetto sono verosimilmente copie di questo esemplare, che a sua volta sembra dipendere da un abbozzo perduto eseguito da una terza persona. Le anomalie del disegno sono compatibili con l'esistenza di un reperto iniziale, anche se in condizioni molto frammentarie, di cui l'articolo conclude difendendo l'esistenza.

Manuscript *Barb. lat. 2009* conveys a hitherto unrecorded drawing of a golden glass, the author of which is Joseph-Marie Suarès. Two already known drawings that also depict the same object are probably copies of the Barberini image. Despite some surprising features, the drawing appears to be based, via a lost sketch, on an authentic golden glass that was in very poor condition.

*Il contributo è acquistabile al link: <https://access.torrossa.com/it/resources/an/5943854>*